

Storia di un prete di montagna

Angelo Stefano Bessone racconta l'incredibile esistenza di don Canale Majet, per 61 anni parroco a Bagneri. Con lui sorsero la una nuova chiesa, il cimitero, l'acquedotto. Ed una testimonianza di vita incancellabile

È uscito recentemente il libro "Diario di un prete di montagna" scritto con grande affetto ed intelligenza dal canonico Angelo Stefano Bessone sulla figura di un insigne sacerdote biellese, don Pietro Canale Majet, per quasi 61 anni parroco di Bagneri. Gli sono grato a nome dei parrocchiani di Bagneri e dei tanti amici che hanno fatto di questa piccola realtà la loro Parrocchia di adozione, dove hanno il privilegio di essere a contatto diretto con le tante impronte lasciate dall'antico parroco e di imparare a "tirarsi su le maniche" come lui fece per lunghi anni, in modo che anche nel nostro tempo questo piccolo borgo sia un piacevole luogo di fede, di solidarietà e di accoglienza. Questo libro esce nell'anno in cui ricorre il 150° anniversario della morte di S. Giovanni Maria Vianney, Patrono dei Parroci e l'autore ricorda ciò che disse il Vescovo monsignor Garigliano: "Quando vedo venir in curia don Canale, penso subito al curato d'Ars". Nell'introduzione il canonico Bessone confessa che il suo interesse per la figura di don Canale "è cominciato in me che ero adolescente e non mi ha più abbandonato, come una idea fissa" ed aggiunge: "sono passati altri 18 anni e continuo a trovare questo pastore d'animo interessante, nella sua remota inattualità. Interessante per me, naturalmente". Infatti in occasione del 50° anniversario della morte, Bessone scrisse un articolo per "il Biellese" che delineava in maniera mirabile la figura di don Canale dal titolo significativo: "Pietro Giovanni Antonio Canale Majet 'per grazia di Dio' prete a Bagneri. Era stato accolto personalmente da don Bosco - Una vita eccezionale di sacerdote e di parroco, esemplare per tutto il Clero diocesano".

Ed ora con questo volume corredato da fotografie, riproduzioni di acquarelli ecc. siamo davanti ad un grande monumento edificato alla memoria de "l'ultimo dei preti" - come lui stesso si definiva - e soltanto una lettura attenta può rivelare non solo la testimonianza di un vero ministro di Cristo, ma soprattutto il significato profetico cioè l'insegnamento per le nuove generazioni. Quando sono stato nominato parroco di questa alpestre Parrocchia nel lontano febbraio del 1963, ho trovato assieme ai documenti parrocchiali i diari manoscritti da don Canale. Essi erano ben conservati, profumavano di capra e di fumo, grazie alla presenza in quella camera della mitica custode Bina Valcauda. Tutto a Bagneri testimoniava la presenza di questo sacerdote vissuto lassù con fedeltà ed amore per ben 61 anni a partire da quell'11 settembre del 1880 fino al 7 marzo 1941 giorno in cui "nel bacio del Signore, volava al Cielo l'anima bella del sacerdote canonico cavaliere Canale Pietro, vicario e rettore, per oltre 60 anni, di Bagneri" come riferiva "il Biellese" del 7/3/1941. In diverse occasioni i parrocchiani di Bagneri, mi hanno parlato di lui con grande rispetto ed ammirazione, essendo stato per loro un sicuro punto di riferimento in tutte le necessità spirituali e materiali, come chiaramente risulta dalla documentazione del libro di don Bessone. Vivi erano ancora a distanza di alcuni decenni i ricordi personali del piccolo prete cagionevole di salute, ma sempre pronto ed attento ad occuparsi di ciascuno di loro con grande affetto e comprensione soprattutto nei momenti di difficoltà. Don Canale a distanza di anni era ancora presente nel cuore della sua gente e il suo ricordo continua anche ai nostri giorni. Don Canale è stato parroco zelante, maestro nella locale scuola elementare parrocchiale da lui fondata ed attento osservatore della situazione sociale dei suoi parrocchiani ai cui benessere ha contribuito anche con la costruzione del campanile, della nuova chiesa, del cimitero, del muro della piazza, dell'acquedotto, della strada del Palquer, dei locali della scuola ed altro. Egli è vissuto con grande semplicità e sobrietà usando i mezzi che aveva allora per portare il Signore alle persone comuni a lui affidate, senza essere preoccupato di fare grandi progetti pastorali. Si era costantemente messo alla scuola di Gesù e viveva in stretto contatto con la vita concreta dei suoi parrocchiani dispersi nei poveri casolari di montagna e più preoccupati delle loro bestie che della vita spirituale. Questo povero parroco di montagna, amabilmente rigido nella sua vita personale e pastorale, invitava semplicemente i suoi montanari all'osservanza della Legge di Dio e alla fedeltà ai doveri cristiani. Pagava però di persona senza farlo vedere e pregava molto assieme alla sua piccola Comunità familiare composta dapprima da Maria Pralavorio (domestica del tre primi parroci di Bagneri, morta nel dicembre del 1895) dalle due sorelle Libera e Filomena e dal fratello Giuseppe chiamato Pin e definito "il santo tinto-



I VOLTI E LO SPIRITO DI UNA COMUNITÀ A sinistra, in alto, don Canale all'esterno della chiesa con i paramenti della Messa ed il bordone da vicario foraneo. Accanto, da destra don Pietro Canale Majet con i fratelli Ottavio e Giuseppe e le sorelle Libera e Filomena. Si tratta di un'immagine dei primi anni del Novecento. A lato, uno scorcio dall'alto del piccolo nucleo di case di Bagneri immerso nel verde della vallata, con la chiesa parrocchiale

re" ed alla morte di questi con i nipoti Silvio e Teresina. Ma soprattutto don Canale pregava molto e ne sono testimonianza i suoi diari dove, assieme alle circostanze più svariate, segnava i suoi Ritiri mensili ed annuali, le sue riflessioni spirituali e le sue ansie di pastore dell'amato popolo che Dio gli aveva affidato. A Bagneri non c'era la luce elettrica (verrà portata nel 1969) ma c'era un potente fardo di vita cristiana rappresentato dal parroco che anche di notte desiderava essere a contatto col SS. Sacramento. E' muta testimone quella fenestrella che dall'armadio della sua camera comunicava direttamente con la chiesa. Con le dignitose e solenni celebrazioni liturgiche offriva occasioni di preghiera ai suoi parrocchiani nel clima bello e sereno della nuova chiesa. Spesso dopo la S. Messa invitava in casa parrocchiale i bimbi per offrire loro una pagnottella farcita con il buon miele fritto delle api che egli con molta tenerezza curava. Dal Vescovo Garigliano venne nominato Vicario foraneo di Sordevolo e con fedeltà svolse questo compito e poi canonico onorario della Cattedrale di Biella. Don Canale ebbe numerosi riconoscimenti civili in modo particolare per il suo impegno nella scuola portata avanti con molta fatica soprattutto quando era ormai anziano; venne infatti per questo nominato Cavaliere del Regno d'Italia. Ricevette anche il diploma per la sua competenza di apicoltore provetto. In conclusione mi piace riportare ciò che nell'introduzione Don Bessone scrive: "Non sono rari i preti biellesi che hanno retto una Parrocchia per cinquant'anni o per sessant'anni. Ma sapere come un prete ventinovenne abbia potuto resistere per oltre sessant'anni a Bagneri, una piccola, priva di tutto, isolata, povera, allora impervia, parrocchia alpestre, a giudizio almeno di chi scrive, è di grande interesse, tanto quanto la breve vicenda di Don Lorenzo Milani a Barbiana. Priva di strada, Bagneri è stata l'unica parrocchia che non si è potuta raggiungere con la Madonna di Oropa nella Peregrinatio Mariae del 1949". Tante sarebbero ancora le suggestioni prodotte in me dalla lettura di questo magnifico libro e voglio terminare con ciò che scriveva il Parroco di Muzzano "al prevustin" D. Adriano Ottone: "1941, 7 marzo: Dopo 90 anni di vita, 66 di sacerdozio, dei quali 61 passati a Bagneri, tra poche ore il buon vicario riposerà nella tomba del cimitero da lui costruita e là andremo a pregare per lui e per noi". In questi anni molte cose sono cambiate, ma è ben viva la fiamma di Amore accesa da don Canale.

PADRE LUCIANO ACQUADRO
Parroco di Bagneri

La presentazione

MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE - Ore 21
Sala Congressi Biverbanca - Biella

PRESENTA IL LIBRO
Marco Berchi
(Direttore di "Qui Touring")

IMMAGINI
a cura di Vittorio Canepa e Franco Grosso

INTERVENGONO
Padre Luciano Acquadro
(Parroco di Bagneri)
Maurizio Bertoglio
(Presidente Ass. Amici di Bagneri)

INGRESSO LIBERO